

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DELLA VII COMMISSIONE
FERDINANDO ADORNATO

La seduta comincia alle 14,15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione di rappresentanti della società
« Dante Alighieri ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli istituti di cultura all'estero, l'audizione di rappresentanti della società « Dante Alighieri ». Sono presenti l'ambasciatore Bruno Bottai, il segretario generale, il dottor Alessandro Masi e il dottor Alessandro Carducci Artemisio.

Do ora la parola all'ambasciatore Bruno Bottai, presidente della società « Dante Alighieri ».

BRUNO BOTTAI, *Presidente della società « Dante Alighieri »*. Signor presidente, noi siamo favorevoli al disegno di legge in esame poiché rappresenta un ulteriore riconoscimento nei confronti della società « Dante Alighieri » per l'opera che essa svolge a favore della cultura italiana all'estero. È da molti anni ormai che ricopro la carica di presidente della società e il fatto che io sia anche un diplomatico rappresenta un segnale — del resto abba-

stanza logico — di collaborazione tra la « Dante Alighieri », il Ministero degli affari esteri e gli istituti di cultura. Ad ogni opportuna occasione ho cercato di fare il possibile per rafforzare la collaborazione con il Ministero degli affari esteri, con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero dei beni e delle attività culturali; mi sembra, infatti, che quelli appena citati siano i tre ministeri referenti della società che sono stato chiamato a presiedere. Debbo dire che questa collaborazione procede bene anche se, naturalmente, tutto può essere ancora migliorato, soprattutto in riferimento ai rapporti tra comitati « Dante Alighieri » e istituti di cultura. I commissari sapranno certamente che i comitati — sia all'estero sia in Italia — nascono spontaneamente e non in seguito a nostri ordini; la società « Dante Alighieri », infatti, è fondata sul volontariato, quindi noi possiamo solamente sostenere, aiutare e incoraggiare. Del resto, i comitati esistono e funzionano soprattutto in belle ed importanti città di provincia. Personalmente, ad esempio, sono stato ambasciatore a Londra dove è presente ed opera un istituto di cultura italiano, mentre penso che, a tutt'oggi, sia assente una rappresentanza della società che presiedo. A Parigi, invece, vi è una « Dante Alighieri » che cerca di svolgere una qualche funzione, anche se in quella città la cultura italiana è molto presente: di contro la rete della nostra società, diffusa in tutta la Francia, è molto viva ed importante.

In conclusione mi pare che attraverso il disegno di legge in questione si intenda affermare ulteriormente — e, se possibile, rafforzare — la collaborazione con il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Do la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire.

VALERIO CALZOLAIO. Signor presidente, ringrazio l'ambasciatore Bottai e i rappresentanti della società « Dante Alighieri ».

Le cose che il presidente Bottai ci ha detto sono senz'altro utili poiché l'indagine conoscitiva intende esaminare lo stato delle relazioni tra associazioni ed istituti che si occupano della cultura italiana all'estero e la situazione normativa ed amministrativa su cui vi è la competenza prioritaria del Ministero degli affari esteri.

Altro obiettivo dell'indagine conoscitiva è acquisire suggerimenti, consigli, proposte per la riforma degli istituti italiani di cultura che, ovviamente, andrà anche ad influire su soggetti ed associazioni che operano in questo campo. Tale riforma è all'esame delle Commissioni congiunte esteri e cultura; tra l'altro sono al nostro esame non solo il disegno di legge presentato dal Governo, ma anche due proposte di legge presentate da gruppi parlamentari: in particolare, mi riferisco alle proposte di legge presentate da Alleanza nazionale e dai Democratici di sinistra.

Noi saremo lieti di ricevere — magari non necessariamente oggi; se crede, anche attraverso un carteggio o una documentazione — dei suggerimenti sull'insieme delle proposte che sono state presentate perché poi sarà compito delle Commissioni cercare di giungere ad un testo unificato che tenti di consegnare a questa XIV legislatura una riforma che è senza meno attesa (come è emerso da tutte le audizioni fatte).

In realtà, secondo quanto abbiamo verificato ascoltando coloro che sono stati auditi in precedenza, da una parte vi è stata un'incerta, talora contraddittoria e frammentaria attività di indirizzo da parte del ministero (fatto che ha un riverbero anche sulle dotazioni finanziarie dei nostri istituti di cultura), dall'altra, c'è il problema di riflettere su alcuni punti della normativa in vigore; per esempio, quello dei direttori di chiara fama o dell'interlocuzione amministrativa dentro il Ministero degli affari esteri per cui c'è chi

propone che venga istituito un apposito dipartimento.

In questo senso, conoscendo l'attività della società « Dante Alighieri » e avendo ascoltato ora l'ambasciatore Bottai, prendo atto della sua riflessione ma se anche in futuro vorrete rivolgervi alle Commissioni congiunte per suggerire formulazioni e quant'altro, è ovvio che, nella nostra idea di riforma, non c'è soltanto un aspetto burocratico o, magari, una speranza di aumento dei fondi (come è noto c'è una forte carenza di fondi e personale per i nostri istituti e le vostre attività); c'è anche l'idea di contribuire ad un rafforzamento dell'attività di coloro che si occupano di cultura italiana all'estero e, quindi, come mi auguro, un riflesso positivo per le attività che voi svolgete.

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole Calzolaio vi chiede una memoria di glosse e di consigli sui testi che abbiamo al nostro esame. Questa è una richiesta pratica rivolta non solo alla vostra associazione ma a quasi tutti i soggetti auditi, i quali, per ovvi motivi di completezza, finiscono per seguire questa strada.

CLAUDIO AZZOLINI. Innanzitutto, ringrazio l'ambasciatore Bottai per le sue osservazioni. Al tempo stesso, vorrei integrare le considerazioni del collega Calzolaio — che condivido — attraverso un *flashback* relativo alle audizioni avute con i direttori degli istituti di cultura, siano stati essi di carriera o di chiara fama.

A proposito di questi ultimi, alcuni colleghi della Commissione esteri — tra i quali io stesso — hanno percepito l'esigenza di una maggiore e migliore interazione fra realtà come quella della « Dante Alighieri » e questi istituti, non foss'altro perché la scarsità di risorse e il patrimonio inestimabile di cultura e di valore della « Dante Alighieri » dovevano, a nostro avviso, rappresentare una fonte di utile contributo per le attività programmate. Non è immaginabile che grandi nomi del mondo della cultura o di alcuni segmenti specifici, una volta assunto l'incarico di direttori degli istituti di cultura all'estero,

possano «inventarsi» la cultura italiana all'estero; quindi, l'auspicio che è emerso in quelle audizioni è stato proprio questo.

Adesso, l'osservazione dell'ambasciatore Bottai mi fa immaginare che questo nostro auspicio non abbia poi, nei fatti, avuto a consuntivo una funzione di reciprocità, una consultazione, una relazione finalizzata a trasferire in quelle sedi — gli istituti di cultura all'estero — il contributo, di inestimabile valore che può derivare da una realtà e da un'istituzione come la vostra. Infine, condivido in pieno l'osservazione del collega Calzolaio.

ERNESTO MAGGI. Se è incisiva l'attività degli istituti culturali all'estero, la domanda che vorrei rivolgere, perché è questo un aspetto che mi ha lasciato spesso perplesso, è relativa all'attività culturale negli Stati Uniti. Il film «Il Padrino» è stato quello che massimamente ha inciso su una cultura diffusa negli Stati Uniti — e forse anche altrove — che, se fosse depurata dal concetto ormai stanco e reiterato della mafia, potrebbe rivelare, proprio nel messaggio del film, un concetto fondamentale, quello della famiglia. Questo poteva essere, a mio avviso, il lato positivo di quel film per quanto riguardava la tradizione della cultura italiana.

A fronte di ciò, a New York in particolare, la conoscenza dell'italiano termina alla prima generazione o, quando ci va bene, alla seconda, quando si ha un vago sentore del dialetto, dopodiché non mi pare che vi siano iniziative organizzate in favore di scuole che tornino ad insegnare la nostra lingua, essendo, fra l'altro, New York affollata di italiani e di oriundi. Devo dire che proprio in questa città ci sono molti oriundi italiani che insegnano e solo per meriti ed iniziative personali riescono ancora a promuovere la cultura e l'insegnamento della letteratura italiana.

In un quadro di questo genere, escluse le processioni che qua e là si vedono ancora a Long Island e a Brooklyn, i circoli non hanno altra funzione se non quella di richiamare la memoria del paesino di origine (di cui sovente si ricordano solo i pettegolezzi).

Con questo vorrei chiedere come i nostri istituti di cultura si attivino perché la cultura e la lingua italiana trovino ancora motivo d'essere in queste aree.

Fra l'altro, spesso, in maniera quasi antipatica, si sentono certi attori italo-americani che, quando si affacciano in Italia, ancorché dovrebbero sapere che l'Italia è uno scrigno di cultura (non lo dico come nazionalista; è universalmente noto come vanno le vicende italiane con tutti i nostri difetti), si rivolgono al nostro paese come se questo fosse una terra di conquista (ne abbiamo avuto un esempio ultimamente).

Cosa facciamo, in concreto, ai vari livelli, perché la cultura italiana sia promossa all'estero?

PRESIDENTE. Osservo che questa non è una domanda che rientra nella competenza dell'ambasciatore Bottai.

ERNESTO MAGGI. Se racchiudessimo tutto in compartimenti stagni, questo sarebbe un dialogo fra sordi; conoscendo la competenza dell'ambasciatore mi permetto di essere anche un po' provocatorio affinché si possa uscire fuori dal seminato.

PRESIDENTE. Tentavo solo di esonerare l'ambasciatore dal dover riscrivere *Il Padrino* n. 4!

BRUNO BOTTAI, *Presidente della società «Dante Alighieri»*. Ringrazio molto gli onorevoli che hanno posto alcuni quesiti cui credo di poter dare qualche risposta. Per rispondere all'onorevole Calzolaio e all'onorevole Azzolini, sarei molto lieto di poter esaminare i progetti di legge di riforma degli istituti di cultura; anzi, preferirei inviarvi una memoria scritta, secondo quella che è una nostra tradizione. Il nostro istituto deve esprimere un proprio giudizio su una riforma così importante per il settore della cultura italiana all'estero; come presidente della società «Dante Alighieri» faccio parte della commissione cultura del Ministero degli affari esteri, che si occupa tra le altre cose anche degli istituti di cultura.

All'onorevole Azzolini vorrei chiarire che il mio giudizio sull'attività degli istituti di cultura all'estero è nell'insieme positivo. Bisogna avere il senso di che cosa possono fare questi istituti di cultura. A Parigi la cultura italiana giunge anche attraverso altri canali, perché Parigi è una grande calamita di cultura e così anche altre città, come Londra e New York. Citando New York, la cultura italiana non si riassume soltanto nell'istituto di cultura, che comunque esiste, ma opera attraverso molteplici canali.

Il nostro paese è oggetto di particolare interesse da molti anni, nel settore del *design*, della moda, della ristorazione. La cucina italiana ha soppiantato la cucina francese, che in un'epoca passata andava per la maggiore.

L'Italia è un paese alla moda. I discendenti dei nostri emigranti in città come New York, ossia gli italoamericani tipici, i cui figli hanno dimenticato l'italiano, hanno nipoti che decidono di studiare questa lingua.

Siamo tra i paesi più importanti da un punto di vista culturale e nell'insieme, pur essendo possibile avanzare delle critiche, il nostro paese ha una politica culturale, composta da diversi aspetti. Non bisogna quindi perdere di vista la validità della nostra cultura. A New York esistono numerose scuole di italiano perché moltissimi americani che possiedono una casa in Italia desiderano imparare l'italiano.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 25 novembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO